

---

## Garbatella: da san Filippo Neri al rione pop

**Autore:** Mario Spinelli

**Fonte:** Città Nuova

### Origine e storia di uno dei quartieri più “romani” della Capitale

In questo 2020 compie cento anni uno dei quartieri più tipici e famosi di Roma, uno dei più “romani” insieme a Testaccio, Trastevere e San Lorenzo. Stiamo parlando della Garbatella, **simpatica, pittoresca, vivace, caratteristica, “ruspante”, popolare, familiare**. L’origine del nome non è sicura. Tre le ipotesi in campo. “Garbatella” sarebbe il soprannome di un’ostessa locale famosa nel primo ’900 per la sua gentilezza. Oppure deriverebbe dall’aria fine e dalla luce della contrada. Terza ipotesi, il nome risalirebbe al tipo di vite un tempo coltivata in loco, detto “a garbata”, vite che cresce poggiate a olmi o aceri. Piazza Giovanni da Triora, location della bottiglieria dei “Cesaroni”, famosa location con Claudio Amendola. Ma, a parte il nome e l’origine, questo quartiere a mezzo tra periferia storica e centro città, è noto e gradevole un po’ a tutti perché si è visto tante volte come *location* di film e fiction memorabili tipo *Caro diario* e *Bianca* di Nanni Moretti, *I Cesaroni* con Claudio Amendola, *Una vita violenta* dal libro di Pasolini, *Le ragazze di Piazza di Spagna* di Luciano Emmer e molti altri. Pure il “**palazzo Fantozzi**”, dove il ragioniere pena ogni giorno, non è che la sede della Regione Lazio, tra Garbatella e via delle Sette Chiese, la più nobile del rione, che attraversa da cima a fondo. **In (appena) un secolo, Garbatella si è caricata di una mole incredibile di memorie, segno che a Roma la storia è di casa**. In occasione di questo centenario “casareccio”, gli abitanti del quartiere vanno rievocando gli eventi più significativi di un irripetibile “pezzo” di Roma, incentrando incontri e manifestazioni al **teatro Palladium**, datato 1927, il cuore del rione, fucina e vetrina delle attività artistico-culturali. È in **stile déco per i poveri, un “liberty pop”**: **lo stile del quartiere**, di tante sue villette e palazzine, con i decori e le modanature non in marmo ma in stucco o calce bianca. Lo stile barocchetto, come è stato chiamato. Quello della povertà unita alla dignità, e al buon gusto non di rado. **Non è vero che Garbatella sia sorta per i “profughi” degli sventramenti fascisti** (via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, corso Rinascimento, via della Conciliazione). Già esisteva, c’è una data precisa, il 18 febbraio 1920, quando Vittorio Emanuele III pose la prima pietra, a piazza Brin. **Lì la classe dirigente, ancora giolittiana**, aveva deciso di far nascere il nuovo quartiere. Perché questa scelta? Anzitutto la zona era sulla strada del mare, dove Roma si sarebbe espansa; ma soprattutto lì sarebbe scorso nientemeno che... **il quarto fiume di Roma (!)**, dopo Tevere, Aniene e Almone. L’ingegner **Paolo Orlando** e altri urbanisti umbertini avevano progettato **un canale navigabile** che, partendo dal nuovo rione, avrebbe fiancheggiato il Tevere fino al mare, alleggerendolo dal traffico commerciale e pesante, già allora però ridotto dopo il sorgere dei muraglioni voluti da **Garibaldi**. L’opera non si fece, ma tante vie del lato est del quartiere sono ancora intitolate a “gente di mare”. Malinconiche memorie di un’impresa audace rimasta un sogno. Scorcio del quartiere Garbatella **Il nuovo quartiere si fece sul modello delle city-garden inglesi**, cioè non solo verde pubblico (e privato), ma come un paesetto tra il rurale e l’urbano, dove i contadini immigrati, ce n’erano allora, vivessero bene. E tale è rimasto il nucleo storico di Garbatella, che di lì a poco sarebbe stato imitato da Città Giardino a Monte Sacro. **Col fascismo e l’arrivo degli “sfollati” dai Fori il progetto non fu sconvolto**, ma sorsero più palazzoni, accanto agli originari palazzini e villette, che sono sempre lì per essere ammirate come vecchiette ancora carine. In quegli anni ’30, fu edificata la prima chiesa, **S. Filippo Neri in Eurosia**, 1933. Ma c’era già dal 1836 la “Chiesoletta”, dedicata ai ss. Isidoro ed Eurosia. Nel ’52 sorse la parrocchia della Garbatella, **S. Francesco Saverio**, in piazza Damiano Sauli, dove **Woytjla** iniziò le sue visite pastorali alle parrocchie romane il 3 dicembre 1978. Ma il sacro, il cristiano alla Garbatella splende soprattutto lungo via delle Sette Chiese, insigne memoria storica dove il sacerdote **Filippo Neri**, dopo la visita a S. Paolo fuori le Mura, iniziava il pellegrinaggio alle altre 6 delle **Sette Chiese**

---

previste da questa devota pratica. Attraversando la Garbatella lungo questa Via Sacra di Roma postridentina, il gaio corteo degli Oratoriani guidati dal Santo raggiungeva la via Ardeatina e proseguiva verso la basilica di **S. Sebastiano** sull'Appia.